

La crisi porterà 20 milioni di disoccupati in più

Allarme dell'Ilo: entro il 2009 nel mondo ci saranno 210 milioni di senza lavoro

di Luigina Venturelli / Milano

PREVISIONI Venti milioni di disoccupati in più. Tra le tante cifre usate in questi giorni per misurare la crisi finanziaria globale - i miliardi bruciati dalle borse o quelli spesi dai governi per frenarne il crollo, le montagne di titoli spazzatura o le depressioni del merca-

to immobiliare - è questa la più drammatica. Quella che meglio definisce il disastro economico, causato da pochi speculatori e riversato su molti lavoratori di tutto il mondo. Secondo l'Organizzazione internazionale del Lavoro - l'agenzia specializzata delle Nazioni Unite che si occupa di promuovere la giustizia sociale e i diritti umani riguardanti il lavoro - il terremoto finanziario potrebbe causare venti milioni di disoccupati supplementari entro la fine dell'anno prossimo. «Abbiamo bisogno di azioni rapide e coordinate dei governi

per scongiurare una crisi sociale che minaccia di essere grave, lunga e globale» ha ammonito il direttore generale dell'Ilo, Juan Somavia. In base alle ultime stime, fondate sui dati del Fondo monetario internazionale e dell'Onu, il numero delle persone senza lavoro potrebbe passare da 190 milioni nel 2007 a 210 milioni nel 2009. Un record assoluto. Non solo: i «lavoratori poveri» che sopravvivono con meno di un dollaro al giorno potrebbero crescere di circa 40 milioni, mentre quelli che vivono con due dollari al giorno rischiano di salire di 100 milioni. Infrastrutture, finanza, costruzioni, servizi e turismo saranno i settori più colpiti dalle ricadute negative della crisi. «Non è solamente una crisi di Wall Street - ha sottolineato Somavia - è una crisi di tutti quanti». Per

questo, oltre ai generosi stanziamenti di denaro pubblico alle banche, serve anche un piano di interventi coordinato su economia reale e questioni sociali. Perché, come sempre, saranno i più «vulnerabili» quelli che patiranno le maggiori difficoltà della crisi.

«L'impatto sarà globale» ha sottolineato il direttore dell'Ilo, ma il tracollo potrebbe essere anche un'opportunità per riportare equilibrio in una globalizzazione divenuta «iniqua e non sostenibile», con una crescita così smisurata degli utili nel settore finanziario da spingere le banche a preferirlo ai finanziamenti diretti alle imprese, che creano posti di lavoro. «Il sistema finanziario internazionale deve tornare al prestito, alla sua funzione primaria di promuovere l'economia reale» ha detto Somavia, augurandosi che il tema trovi spazio nelle imminenti discussioni sulla ristrutturazione del sistema finanziario internazionale. Ne hanno parlato il presidente americano uscente Bush e il francese Sarkozy, concordando sulla necessità di un vertice internazionale da tenere entro il mese di novembre. Quando alla Casa Bianca ci sarà un nuovo inquilino.



Foto Claude Paris/AP

CONFCOMMERCIO

In calo nel 2009 la spesa delle famiglie

La crisi dei mutui Usa ed a cascata la crisi economica globale colpisce l'economia ed il Pil dell'Italia e la previsione del 2009 a zero fatta dalla Confcommercio non paiono aprire all'ottimismo.

L'anno prossimo il Pil sarà a -0,3%. Male anche gli altri indicatori con -0,3% per le importazioni di beni e servizi; -0,5% per la spesa delle famiglie residenti; -0,5% per la spesa sul territorio economico e -0,8% per le esportazioni di beni e servizi. In controtendenza la spesa della pubblica amministrazione (0,7%) bloccata a zero gli investimenti

fissi lordi. Lo scenario di fine 2008 indica un Pil a zero (0,1%), 0,3% sul 2007, cui si unisce la caduta della spesa delle famiglie residenti (-0,4%) e della spesa sul territorio (-0,5%) dato che incorpora, nella rilevazione di Confcommercio, anche il saldo della bilancia turistica. La ricetta per Sangalli è il rigore dei conti pubblici ma anche meno fisco per rilanciare i consumi. «È certamente importante oggi mantenere il rigore sui conti pubblici - dice Sangalli - però bisogna sfruttare ogni margine di manovra disponibile per alleggerire la pressione fiscale».

FALLIMENTO FINMAVI

Cecchi Gori a processo: bancarotta fraudolenta

L'11 marzo si aprirà a Roma il processo per il fallimento della Finmavi. Lo ha deciso il gup Adele Rando che, accogliendo le richieste dell'accusa, ha rinviato a giudizio Vittorio Cecchi Gori e il suo collaboratore Luigi Barone per bancarotta fraudolenta patrimoniale e distrattiva. La Finmavi, cassaforte di famiglia del gruppo Cecchi Gori, fu dichiarata fallita dal tribunale di Roma il 23 ottobre del 2006 con un passivo accertato di 600 milioni di euro. Stando all'accusa, Cecchi Gori, in qualità di presidente del cda e poi di amministratore, e Barone, componente

in diversi periodi, a partire dal 1999, del consiglio di amministrazione della Finmavi, della Cecchi Gori Cinema e Spettacolo, e poi della Nous, della Vip e della Cecchi Gori Holding, avrebbero «distratto o comunque dissipato i beni facenti parte del patrimonio sociale» della stessa Finmavi «causando un passivo fallimentare pari a circa 600 milioni di euro, a fronte di un attivo indicato in sede di proposta di concordato in 120 milioni di euro circa, così determinando un elevato e ingiustificato disavanzo aziendale», attraverso una serie di operazioni.

Rottamazione per elettrodomestici e auto

Scajola conferma, il sindacato contesta: «Il governo non sa occuparsi dell'economia reale»

di Marco Tedeschi / Milano

LA CONFERMA è venuta dal ministro per lo Sviluppo economico, Claudio Scajola, in persona. Per dare sostegno ai settori industriali toccati dalla crisi finanziaria - auto ed elettrodomestici su tutti - il governo sta studiando una nuova politica di incentivi alla rottamazione. «C'è una valutazione da parte del governo per far sì che si possa far ripartire il mercato dell'auto fermo in tutta Europa e si possa far ripartire di nuovo il mercato degli elettrodomestici, che è un mercato fermo, per coniugare due esigenze - ha spiegato nel corso di un convegno -. Da un lato quella di ridur-

re l'emissione nell'atmosfera e ridurre l'assorbimento di energia e dall'altro aiutare lo sviluppo industriale di questi settori in difficoltà». Più in generale, alla luce delle difficoltà economiche internazionali, Scajola ha sostenuto che il «governo deve agire affinché la crisi finanziaria non si riversi sull'economia reale e quindi stiamo accelerando il percorso di incentivazione sulla innovazione, sulla ricerca e sull'alta tecnologia: diversi strumenti che stiamo valutando in questi giorni proprio per far ripartire una situazione industriale che è vicina ad una crescita zero». L'ipotesi avanzata dal governo trova però contrarie Cgil, Cisl e Uil, che si dicono in disaccordo con un eventuale intervento ad

hoc da parte dello Stato per la Fiat, sollecitato dagli stessi vertici della casa automobilistica torinese. Le tre confederazioni ribadiscono invece la necessità che il governo apra un tavolo di confronto con i sindacati per discutere gli interventi da adottare a sostegno dell'economia reale e del rilancio dei settori produttivi. «Il problema della Fiat non si risolve con una rottamazione o gli incentivi - ha detto il segretario confederale della Cgil, Susanna Camusso, a margine dell'incontro in Confcommercio sul modello contrattuale - perché la crisi riguarda i beni di prima necessità. Non si può andare avanti con elementi che drogano il mercato e non risolvono la situazione». L'esponente della Cgil ha sottolineato che «il vero problema è che il governo non ha

ancora deciso di come occuparsi dell'economia reale, proprio mentre da questo punto di vista c'è un'emergenza». Susanna Camusso ha inoltre ribadito che l'obiettivo dell'azione di governo non dovrebbe essere solo a sostegno delle banche «perché il principale problema riguarda i redditi. In più - ha concluso - c'è un'emergenza sociale, con un aumento della cassa integrazione davvero esponenziale e c'è un'uscita dei precari dal mondo del lavoro senza coperture e ammortizzatori». Secondo il segretario confederale della Cisl, Gianni Baratta, servono risposte concrete e «non risposte spot» rispetto alla crisi industriale che non riguarda solo la Fiat. «Ci deve essere la consapevolezza - ha osservato - che l'Italia attraversa una situazione di crisi strutturale, le cui ragioni

sono molteplici. Sono necessarie misure anticicliche per rimettere in moto il sistema produttivo». Il rappresentante della Cisl ha aggiunto che è necessario «rimettersi attorno a un tavolo con lo stesso spirito del '93 e ognuno deve fare la sua parte. Quindi - ha spiegato Baratta -, no battute ad effetto sia da parte del governo che da parte di chi sta all'opposizione». Anche il segretario confederale della Uil, Paolo Pirani, boccia un intervento dello Stato a favore della Fiat, cioè una nuova versione della rottamazione auto. «In questo momento - ha affermato - un'operazione di rottamazione non ha senso. Siamo invece favorevoli a mantenere in moto gli investimenti di tutto il sistema produttivo che funziona, visto che il problema principale è l'accesso al credito».

BREVI

Sammontana

Sciopero a Empoli a sostegno del contratto nazionale

Un'ora di sciopero ieri mattina per i dipendenti della Sammontana di Empoli. Circa un centinaio di lavoratori ha incrociato le braccia al termine di un'assemblea, per «dare un segnale forte in un momento in cui la trattativa per il rinnovo del modello contrattuale nazionale del settore alimentare si sta arenando».

Lucchini

Da ieri a Piombino 400 operai in cassa integrazione

È iniziata ieri mattina la cassa integrazione ordinaria per 400 dipendenti dello stabilimento Lucchini di Piombino (LI). Il numero degli addetti coinvolti salirà a 450 la prossima settimana e, salvo novità, la Cig potrebbe toccare almeno un terzo del personale dello stabilimento, all'incirca 800 lavoratori.

Engineering

Fermata di otto ore contro la richiesta di licenziamenti

I lavoratori della Engineering hanno scioperato ieri per 8 ore per protestare contro la decisione dell'azienda informatica di licenziare 236 persone in Italia, di cui 55 a Milano. Dopo aver acquisito Atos Origin, Engineering si era impegnata a discutere con i sindacati un piano industriale. All'inizio di ottobre invece l'azienda ha aperto una procedura di licenziamento collettivo.

Le notizie sono preziose
ma noi non facciamo
i preziosi

asca Spa
Via Prenestina, 685
00155 Roma
Tel. +39 06 22582330

Redazione
Via Ennio Quirino Visconti, 8
00193 Roma
Tel. +39 06 361484311

www.asca.it
agenzia@asca.it
commerciale@asca.it
amministrazione@asca.it

asca | |
agenzia stampa quotidiana nazionale